

**Le posizioni**

Destra e centrosinistra  
Le opinioni  
sulla data da fissare

**Parisi**

«Se Chiti arriva ad augurarsi che la posizione del partito non sia vincolante qualcosa non va. Apprezzo però il coraggio»

**Ferrero**

«La scelta di Franceschini e del Pd di votare si ridurrebbe la legge elettorale italiana a una legge peggiore della legge truffa del '53»

**I modelli elettorali  
Il proporzionale corretto  
tedesco**

Il sistema elettorale in vigore in Germania è un proporzionale corretto. I partiti devono raggiungere il 5% dei suffragi per entrare al Bundestag. Il primo ministro viene eletto dalla Camera dei deputati, con un voto di fiducia, sulla base dell'indicazione elettorale, mentre ogni coalizione deve avere un proprio candidato premier indicato sulla scheda elettorale. È un sistema proporzionale, con un premio di seggi per assicurare la maggioranza alla coalizione che prende più voti.

**Il semipresidenzialismo  
francese**

Il bicameralismo francese è di tipo semipresidenziale: il Presidente della Repubblica è eletto direttamente dal popolo (con sistema elettorale maggioritario a doppio turno, con ballottaggio) così come l'Assemblea nazionale, la quale ha il potere di sfiduciare il primo Ministro. Il potere esecutivo è condiviso dal Presidente della Repubblica e dal primo Ministro. Il potere di scioglimento dell'assemblea spetta al presidente, senza la previsione di controfirma. Il sistema elettorale per l'elezione dei membri dell'Assemblea Nazionale è di tipo maggioritario uninominale, a doppio turno eventuale. Non prevede proporzionalità.

**Il Mattarellum, maggioritario  
corretto**

La Legge Mattarella prevedeva un sistema elettorale maggioritario, corretto da una quota proporzionale pari ad un quarto dei seggi di ciascuna assemblea. Il territorio nazionale era suddiviso in 475 collegi uninominali per la Camera, e in 232 per il Senato. L'attribuzione di questo primo gruppo di seggi avveniva in base ad un sistema maggioritario a turno unico plurality: veniva eletto parlamentare il candidato che avesse riportato la maggioranza relativa dei suffragi nel collegio. Nessun candidato poteva presentarsi in più di un collegio. I rimanenti seggi erano assegnati con un metodo tendenzialmente proporzionale, con meccanismi diversi fra le due assemblee.

**Francese o tedesco  
I «sistemi» preferiti  
dai democratici**

Franceschini come Veltroni guarda al doppio turno, ma sa che non una soluzione condivisa. Il «Mattarellum» cresce Fassino: purché si garantisca la partecipazione

**L'analisi**

MARIA ZEGARELLI

ROMA  
mzegarelli@unita.it

Un risultato il referendum lo ha già messo nel cassetto: aver piazzato di nuovo la legge elettorale nell'agenda della politica. La lega difende il Porcellum e se proprio deve mettersi al tavolino a ragionare su un nuovo modello elettorale di sicuro il peggiore di tutti è proprio quello che partorebbe il referendum: diventerebbe un partito sotto scacco del Pdl. A Berlusconi, invece, andrebbe benissimo in ogni caso: con il Porcellum ha vinto, con il Porcellum abrogato sarebbe un re.

Ieri Dario Franceschini ha detto che il Pd appoggerà i tre «sì» al referendum perché su un punto i democratici sono tutti d'accordo: il Porcellum è davvero una «porcata». Altro punto su cui sono (quasi) tutti d'accordo. È che quella che verrebbe fuori con il referendum non è la migliore delle leggi. Il nodo, dunque, resta quale modello adottare. Il Mattarellum, il modello tedesco, o il francese?

Dario Franceschini ha espresso la sua preferenza per il modello francese (come Walter Veltroni), o in alternativa lo spagnolo, un proporzionale su collegi piccoli e uno sbarramento alto. Ma il segretario sa che trovare un'intesa trasversale è complicatissimo. Bossi, per esempio, potrebbe avere più interesse a ragionare sul Mattarellum, Fini sul francese. Per Franceschini l'obiettivo dei tre

«sì» al referendum è quello di riaprire il confronto per cambiare immediatamente la legge e proprio il Carroccio potrebbe diventare l'interlocutore nell'altra metà del campo, il più interessato a far presto.

Antonello Soro, capogruppo alla Camera, spiega: «Il modello di riferimento è quello francese, ma il punto di massima condivisione nel nostro partito è quello sul collegio uninominale compatibile con sia con il proporzionale sia con il maggioritario assoluto o corretto. Adesso l'importante è votare sì al referendum perché dobbiamo dare una spallata al sistema attuale anche se la legge che ne verrebbe fuori non risolve il problema delle preferenze». Anna Finocchiaro, capogruppo al Senato parte da qui: «Il Porcellum è una pessima legge, scinde il rapporto tra eletto e elettore. È vero che il referen-

dum non darebbe risultati migliori, ma apre la strada per una nuova legge elettorale e credo che il Mattarellum, che abbiamo già sperimentato, pur se con qualche correzione, possa essere una soluzione». Secondo Enrico Morando in questa legislatura, con questa maggioranza «speranze di riformare la legge non ce ne sono. Per questo il referendum è l'unico mezzo che abbiamo per costringerli ad un confronto. Se vincono i «sì» nella maggioranza si apre un problema enorme: la Lega porrà subito la questione della riforma e non potrà non interloquire con la maggiore forza di opposizione».

**Il costituzionalista** Stefano Ciccanti, usa i sì al referendum «come piccioni» contro l'attuale legge, perché se si dovesse mancare il quorum, «ci terremmo il Porcellum a vita». Quindi, prima interveniamo con lo strumento che c'è, poi, dopo, «possiamo discutere». Anche per il senatore il Matterellum potrebbe essere un punto di incontro. Piero Fassino che in passato, come segretario Ds, aveva cercato il dialogo con Fini, poi arenato sul modello tedesco, oggi dice, facciamo «qualunque legge, purché rispetchi i criteri della partecipazione». Pierluigi Castagnetti individua nel sistema tedesco il modello attorno a cui è possibile creare maggioranze. «L'importante è lavorare sul ripristino dei collegi per riagganciare il parlamento al territorio. Se Berlusconi può permettersi una campagna contro il Parlamento lo fa perché la gente non sa più chi sono i propri rappresentanti. Il fenomeno dell'astensionismo, soprattutto nel centrosinistra, è fortemente legato a questo sistema elettorale e Berlusconi lo sa bene».

**Massimo D'Alema** le sue posizioni le ha espresse più volte: il sistema tedesco è quello che più si addice all'Italia, mentre il modello francese «è una posizione di scuola». Solo che quando lo diceva e Veltroni era segretario veniva vista come l'ennesima guerra. Francesco Rutelli parla spiegando di sapere che è «minoranza nel partito», ma al referendum voterà «no», perché «il bipartitismo consegnerebbe l'Italia al populismo della destra». ♦

**VANNINO CHITI**

«Non condivido la scelta del Pd per un sì al referendum. Il Porcellum è una pessima legge: quella che uscirebbe dal referendum è assai peggiore. Uno sfregio alla democrazia».

**ROSY BINDI**

«Non ci sono alternative al sì. Il Pd non ha mai condiviso questa legge e anche se, lo dico avendo firmato il referendum, i quesiti hanno dei limiti, non si può adire la libertà di coscienza».